Anno XXXIV — N. 212 Udine Lunedì 31 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. e inviano Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo mandando L. 24

Inserzioni: esclusivamente presso [illegible] Per linea misurata il corpo 7 IV pav. Cent. 50 — in pag. dopo A. MANZONI e C. [illegible] la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Il tracciato della pedemontana strategica dev'essere:

Sacile - Maniago - Fanna - Cavasso - Ciago - Toppo - Travesio - Flagogna.

Le ragioni strategiche dimostrate dal colonnello Barone nella conferenza di Travesio.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Travesio 30 notte

(*g. c.*) — Il colonnello Barone è tornato per la terza e non ultima volta nel Friuli. E' tornato per riprendere e continuare gli importantissimi suoi studi sulle condizioni di viabilità ordinaria onde poi far sentire col mezzo della valorosa sua *Preparazione* i provvedimenti che urgono per la difesa del Paese. Ma di questi giorni ha impreso il lungo e non lieve viaggio per una quistione specifica, che mai prima d'ora si sarebbe pensato potesse non pure imporsi all'attenzione, ma nemmeno affacciarsi.

Pedemontana o... pedelontana?

E' noto: la Pedemontana è oggimai un fatto compiuto. Il Ministero della guerra e dei lavori pubblici hanno mandato sul posto gli ingegneri per i rilievi necessari.

E questi, si pensava, si sarebbero dovuti eseguire sul tracciato unico da cui la costruenda linea s'intitola, sul tracciato pedemontano. Nessuno sospettava neppur lontanamente potessero sorgere dubbi sulla maggior opportunità d'altro tracciato che alla linea strategica farebbe perdere il carattere per cui fu propugnata, e starei per dire, fu imposta nelle alte sfere, perchè entrata nella coscienza nazionale.

Quando d'un tratto, impensatamente, i giornali pubblicano che il Prefetto ha concesso l'autorizzazione per i rilievi su due tracciati; il pedemontano, e il *pedelontano*, come con felice ironia fu definito il secondo, quello che dovrebbe partirsi da Maniago e per Arba, Lestans, fare un giro vizioso e scoperto per poi ripiegare a Pinzano.

I comuni del Pedemonte, che sono i più numerosi e i più ricchi, alla notizia strana insorsero, e concordi, spontaneamente, senza che l'uno sapesse dell'altro, si rivolsero all'illustre colonnello Barone perchè, egli che tanto con le sue visite sul posto e co' suoi autorevoli scritti sulla battagliera *Preparazione* ha contribuito per il conseguimento dell'agognata ferrovia, intervenisse alla difesa del tracciato naturale, logico, strategicamente il solo che risponda ai bisogni. Una eco di questo interessamento si ebbe in una corrispondenza alla *Preparazione*, corrispondenza che i nostri lettori conoscono per averla noi riprodotta.

Ma il colonnello Barone nulla poteva fare, nessuna linea di condotta prendere, se prima, (essendo la questione del tracciato insorta improvvisamente) non visitava i luoghi, non faceva i rilievi per proprio conto con la competenza tecnica e strategica che fanno di lui uno tra i più apprezzati fra gli studiosi di cose militari e propugnatore strenuo della nostra difesa.

Il ritorno sul posto del colonnello prof. Barone.

Alle sollecitazioni numerose l'illustre professore rispose telegraficamente che sarebbe venuto. E mantenne la parola.

Da Spilimbergo, ove fu a riceverlo l'apostolo della Pedemontana, il dott. Zanardini, si portò sui luoghi di studio.

Oggi a Travesio doveva poi riassumere in pubblica conferenza le impressioni sue e dire il suo convincimento circa il tracciato da seguirsi.

E io sono venuto qui, in questa gentile plaga sorrisa dal sole, adagiata sui colli magnifici che di dietro e d'intorno le fanno corona di vegetazione e di frescura, attratto da doppio scopo: ossequiare il colonnello che avevo avuto il piacere e l'onore di conoscere costì in un'interessante intervista che mi concesse per la *Patria*, e riudire la sua parola che già avevo riprodotto su codeste colonne da Sacile e Maniago; parola limpida come il cristallo, stringata e forte come il sillogismo.

Il colonnello Barone è un parlatore magnifico: pur trattando di quistioni che a tutta prima sembrano aride, ostiche, egli sa riuscire così interessante, sa avvincere con la perspicuità della dizione, con la dirittura del ragionamento e sopratutto con l'animo, fervido del convincimento e della fede nella grande necessaria opera da lui propugnata, che gli uditori ne restano ammirati e l'applauso prorompe spontaneo, irrefrenabile. Egli ci dà raro esempio di una sobria forte, efficacissima eloquenza militare.

Stassera ha parlato ai numerosi rappresentanti i comuni e a moltissimo pubblico. E ha parlato nobili parole, che vorremmo fossero udite, ripetute e ascoltate: Qui è l'interesse della patria che s'impone; bando, pertanto, ai meschini campanilismi; lungi dai comuni del Friuli le grette preoccupazioni d'interessi piccini, di fronte all'interesse grande collettivo; non sia detto che per un solo giorno possa essere ritardata l'attuazione dell'opera indispensabile per colpa di misere questioni locali.

Ci associamo all'augurio.

E piacque assai, ed ebbe il plauso di tutti quando nobilmente tra i primi sostenitori della difesa del Friuli nominò il generale Perrucchetti, suo venerato maestro, e il dott. Zanardini pubblicamente espresse la riconoscenza che tutti gli dobbiamo.

La *Patria* che del problema della nostra difesa in generale e della pedemontana in particolare si è occupata con peculiare, interessamento segue, con simpatia l'opera di questi giorni ed è lieta di offrire ai suoi lettori un largo e quanto più possibilmente fedele riassunto del discorso Barone.

E veniamo alla cronaca.

Il banchetto

Grazie ad una fortunata inversione, il banchetto precedette la conferenza. Dico fortunata, poichè di solito al banchetto si finisce con l'aggiungere noiosi discorsi, a quelli già tenuti specificamente in comizio od in altre cerimonie. Facendo invece precedere il banchetto, i discorsi restano naturalmente banditi, perchè il farne sarebbe quasi un prevenire l'oratore; e la più elementare convenienza lo vieta. Tutto ciò per dire che nessun discorso ufficiale ci fu al banchetto; brevi parole di plauso a Barone, quando il colonnello s'era assentato disse soltanto il sig. G. B. Giordani, parole cui tutti plaudirono che dettero motivo a discussioni d'attualità.

Il pranzo fu servito nel locale delle scuole. Oltre una cinquantina i coperti.

Al posto d'onore il colonnello; ai suoi lati, il dott. Zanardini, un professore del Politecnico di Milano, don Luigi Carlon arciprete di Travesio, avv. Mario Marchi sindaco di Fanna il sindaco di Travesio, il signor Gio. Batt. Giordani per il comune di Meduno, don Domenico Politi parroco di Toppo; c'erano inoltre don Francesco Pascotto cappellano del luogo, Giuseppe Sinu vice-segretario di Tramonti di Sopra, il medico di Paludea il sig. Artico ricevitore del dazio, il perito sig. Trivelli, sig. Maraldo, maestro di Cavasso nuovo, sig. Antonini maestro di Travesio ecc. ecc.

Il pranzo, alla casalinga fu servito egregiamente dall'assessore anziano sig. Sante de Anna e durò un paio d'ore tra conversari e discussioni cordiali. Poi, in attesa della conferenza, i commensali uscirono a far una visita al paese ed a spedire qualche cartolina illustrante le incantevoli posizioni.

La conferenza

Alle 17 seguì la conferenza. Facendo... abbastanza caldo ed essendoci molto pubblico, si dispose che l'oratore parlasse all'aperto, nel cortile delle scuole. Nella quiete del vespro, al riparo dei raggi cocenti adombratisi dietro le nubi, il Colonnello parlò all'affollato uditorio e, sostanzialmente disse:

Perchè ti sei mosso?

« Perchè ti sei mosso dalle aure relativamente fresche di Civitavecchia e hai affrontato le nebbie serotine e i raggi torridi che durante il dì bruciano questi colli? Quale passione, quale interesse, quale ambizione ti sospinge?

Questa domanda, o signori, spontanea, se anche non la manifesta, ciascuno (io penso) nel suo intimo a me rivolge. Ebbene: L'interesse, la passione, l'ambizione mia che qui mi spinse è una sola: la passione nostalgica per quegli studi militari ai quali ho interessato parte sì lunga della mia esistenza, i giorni miei più belli; il desiderio in me divenuto pungolo di adoprarmi a che nel più breve tempo possibile venga apprestata la difesa di questa zona finora abbandonata. Questo il perchè della mia venuta e di questo mio discorso a voi (*vivi applausi*)

Io non difendo interessi locali, ma interessi di tutta la nazione...

Vengo per assumere dalla constatazione di fatto il vigore necessario onde propugnare ciò ch'io sono convinto si debba fare. Se fossi convinto che invece di portare truppe fosse necessario, per la difesa del paese, far di questi luoghi un grande deserto, verrei per studiare, per vedere in modo migliore di fare questo deserto. (*Applausi generali*).

Poichè questo alto concetto, che la difesa della patria deve essere sovra tutto, in me esiste, sento anche la forza di farlo valere.

Sì, la difesa del Paese sopra tutto; del Paese che con non lievi sacrifici ha votato le necessarie spese per questa sua difesa.

Non distinzioni di partito

Possiamo appartenere a partiti diversi ma non possiamo non volere che le terre nostre sieno maggiormente guardate, perchè questa è garanzia necessaria per fruire dei nostri sacrifici. Quando penso allo stato di queste terre di vent'anni fa, al disagio economico che per mancanza di traffico e per improduttività delle sterili distese terriere rattristava il paese, quando penso che vi è stato l'energia virile in queste forti popolazioni di affrontare l'emigrazione con tutti i suoi pericoli, per guadagnarsi non pure il pane ma per importare in patria i mezzi e le energie nuove ch'elevarono i paesi all'attuale floridezza, con il frazionamento delle proprietà terriere, l'affermarsi delle piccole proprietà, il sorgere spontaneo di istituzioni sociali; pensando a tutto questo io mi domando: Che cosa sarebbe domani, quando una invasione violenta venisse a distruggere tanti anni di lavoro? (*Calorosi applausi*).

A parte le questioni politiche, le dottrine di scuola, i metodi vari per risolvere la questione sociale, la necessità impellente è che il paese sia difeso, che mantenga la propria unità e integrità (*applausi*).

Ciò premesso, quale la maniera opportuna per apprestare la difesa?

Un teorema di Euclide.

Mi permetterete, per venire agli argomenti ultimi, di prendere le mosse un po' da lontano. Qui si tratta di un caso di cui l'Arcivescovo inglese Whately, celeberrimo matematico soleva dire. I teoremi d'Euclide hanno la fortuna di non essere discussi, perchè non trattasi d'interessi privati, che se in matematica pura potessero far capolino gli interessi privati, anche su di essa ci sarebbe chi troverebbe da discutere. — Ebbene questo della difesa ch'io sto per dimostrarvi è come un teorema euclideo che non dovrebbe ammettere discussioni; ma non rientrando esso nelle matematiche pure e incespicando in interessi privati è necessariamente argomento di discussione.

L'abbandono del Friuli

Ci fu un momento disgraziato, di breve durata per fortuna, nel quale si diceva che il miglior modo di difendere il Friuli era quello di non difenderlo affatto, di fare cioè lo schieramento delle truppe al Piave e là attendere il nemico al varco per dargli battaglia campale; si diceva che non potendo difendere queste terre, meglio era abbandonarle. Sorsero allora pensatori militari, e fra questi m'è caro fare il nome del mio venerato maestro il generale Perrucchetti, che si opposero a questo barbaro concetto.

Il generale Perrucchetti faceva questa osservazione: Ma è possibile abbandonare la frontiera se fa parte dell'integrità della patria?... difficile è il farlo. L'ha fatto Napoleone — rispondevano taluni — nelle campagne del 1796 - 97, quando si ritrasse fino a Mantova. — Ma questi cotali dimenticano di ricordare che se ciò Napoleone faceva, lo faceva perchè non si trattava della propria pelle; era per la Francia ch'egli combatteva e dei soli interessi di essa si occupava: non degli interessi dell'Italia poteva preoccuparsi. Di più: ai tempi di Napoleone la strategia si faceva nei gabinetti dei generali, deserti; ai tempi moderni negli stessi gabinetti vigila un personaggio ascoso ma pronto ad apparire in atto di minaccia: è l'opinione pubblica, è il sentimento pubblico che non permette il sacrificio di regioni sorelle.

Ma il nuovo concetto prevalse e da due tre anni a questa parte (benedetta, cento volte benedetta, la mano rapace che piombò sulla Bosnia, se questo valse a risvegliare il sentimento nazionale degli italiani! (*Vivi applausi*), da due tre anni pertanto (e permettete dica, non per vanità ma per semplice constatazione di fatto, che ciò fu in parte opera mia) si è accettato il concetto che il Friuli dev'essere difeso.

Ma come?... Siamo sprovvisti di tutto: fare delle fortificazioni, va bene; ma a che servono le fortificazioni, se non ci sono truppe, e che si può sperare da queste se mancano le ferrovie che le trasportino rapidamente e le riforniscano di tutto il necessario?... Chi mette una mano in una macchina, è inesorabile che ne abbia afferrato tutto il braccio. Così nel caso nostro: quando accettate il concetto delle fortificazioni, *necessariamente, fatalmente,* dovete concedere e truppe e ferrovie. Di qui non si scappa; l'una cosa presuppone le altre come tre anelli continuativi di una catena.

Allorquando vigeva il concetto di ritirarsi al Piave, la costruzione di ponti, di strade ordinarie, di ferrovie, non solo poteva non interessare, ma doveva essere impedita perchè altrimenti si sarebbero apprestati mezzi, al nemico, in nostro danno. Ma ora che si deve affrontare il nemico alle porte d'Italia, perchè è impossibile volere l'unità delle Provincie, quando non si ha la forza di difenderle; quei ponti, quelle strade, quelle ferrovie che prima sarebbero state di danno sono oggi assolutamente indispensabili.

Accettato il principio le conseguenze sono necessarie.

Verrò poi a dimostrare nell'istessa maniera che il quadrato dell'ipotenusa in un triangolo rettangolo è equivalente ai quadrati dei cateti; verrò, dico a dimostrare che la pedemontana è la linea assolutamente necessaria; ed è necessario che questa linea faccia capo a Pinzano; per dove, lo vedremo.

La funzione delle fortificazioni

Perchè le fortificazioni vengono costrutte sul fianco? Perchè si possa prendere l'offensiva sul fianco dell'invasore. Per difendere la porta di casa mia, due sono i modi; o sbarro del mio corpo l'entrata e l'invasore per entrare deve passare su di me; o mi metto in disparte e attendo di cogliere l'avversario di fianco.

Le fortificazioni di S. Daniele non furono costrutte con l'intenzione di sbarrare l'ingresso, ma per costituire un punto di appoggio ad un'armata di copertura, la quale può avere mezzi eccellenti, se guidata da un uomo di idee chiare.

Eh! oggimai non si ode più ripetere la frase, la quale può essere un *boutade*, che il nemico con una passeggiata di pochi giorni si porta a Milano quando gliene salti il ticchio, (*ilarità*).

Il tracciato necessario

Se l'armata di copertura ha grandi risorse, nasconde pure grandi pericoli. Quali? — S. Daniele tutto è circondato da fortificazioni.

Se l'avversario punta su Pinzano che è alla destra e vi insiste, allora l'armata che si trova in quella zona può esser tagliata fuori. Di più deve vivere, dev'essere rifornita, non certo col mezzo dei carriaggi ordinari, di cibarie e di armi.

Necessaria pertanto una ferrovia che al coperto, a tergo di Pinzano, possa rifornire, l'armata. Quale il tracciato?

Due di fronte al logico, naturale quello che è sorto come il fungo (*ilarità*) per cui telegrammi mi piovvero che mi indussero a venire, quello che doveva andare a Sequals (*ilarità*). Victor Hugo, in uno di quei suoi magnifici scritti pieni spesso di delirio, ma nei quali predomina la più grande fantasia, racconta: Satana, volendo far dispetto all'Eterno, raccolse tutto che v'era di più bello sulla terra; la fresa brezzolina serotina, il caldo colore dei petali, il sorriso delle vergini e tutto questo fior di bellezza diede da manipolare ai suoi di Mongibello. E questi manipolarono, manipolarono perchè ne venisse fuori il sole: ne uscì invece un ragno schifoso — Bastò — soggiunge Victor Hugo — che Dio desse uno sguardo a quel ragno, perchè un po' alla volta, s'illuminasse, ingigantisse, splendesse maraviglioso, divenisse il sole.

Questi signori del tracciato Sequals hanno voluto imitare il Satana di Victor Hugo: hanno manipolato la pedemontana per farne uscire un ragno. Facciamo che piova un granello del nostro buon senso, della nostra fede, perchè da quel ragno esca il sole, la Pedemontana. (*Applausi interminabili*).

Zanardini apostolo

Tengo sotto gli occhi il tracciato che ho studiato in questi giorni insieme all'amico Zanardini, al quale permettete ch'io mandi un plauso, sicuro d'interpretare il sentimento di tutti (*segni di assentimento*), per l'opera disinteressata, costante che compie per la difesa del paese; opera talmente costante — mi perdoni, caro dottore — da divenire quasi opprimente (*applausi, ilarità*). Perchè non passa giorno ch'egli non mi letifichi con lettera di 12 pagine e pretende ch'io risponda a tutte (*facetamente*). Abbia la bontà di pazientare per le mie risposte; io rispondo quando il tempo me lo permette. Lei è premuroso; ma la sua premura è una cappa di piombo, (Tutto ciò detto in tono amichevole, suscita la più schietta ilarità e il più vivi applausi a Zanardini, cui tutti hanno e serberanno gratitudine per l'opera sua iniziatrice del movimento pro pedemontana; opera tanto più apprezzata in quanto si svolse in mezzo ad infida gente, vigliacchetta anzichenò, cui sola scusa di tanta cattiveria a suo stesso danno è una balordaggine incosciente *n. del resocontista*).

Le ragioni strategiche, economiche

Poste linee — continua l'oratore — tengo sotto gli occhi ma con risultati obbiettivi. La linea, da Sacile fino a Maniago non presenta motivo a discussioni: queste vengono prese. Passando da Maniago, la ferrovia deve condursi a tergo delle linee fortificate, onde poter portare i rifornimenti. Non domando alle persone più intelligenti, ma a chi è fornito del più elementare buon senso se questa linea non deve essere tenuta discosta il più possibile del Tagliamento, perchè non sia esposta alle invasioni, e debba essere fatta sboccare non a Pinzano ma più indietro, perchè Pinzano è nel fuoco. La linea dev'essere tenuta indietro, addossata ai monti il più possibile; e se quei monti potessero muoversi, direi loro — indietro, fatevi indietro. E poi si potrà sostenere che la linea passi per Sequals, esposta al nemico?

Ma un'altra ragione di ordine economico consiglia, impone il tracciato del pedemonte. Se le linee per rispondere ai criteri militari dovessero essere affatto passive, le sosterrei ugualmente; direi si deve fare perchè è necessario. Ma qui fortunatamente non v'è antitesi fra gl'interessi militari e gli interessi economici; perchè la linea che passa agli sbocchi delle vallate (Meduna e Arzino) rappresenta un interesse economico grandissimo, indiscutibilmente.

Altra ragione che milita per questo tracciato: la ragione di sbocco. Tutte le volte che abbiamo parlato della Pedemontana, abbiamo detto la Sacile-Pinzano senza ragioni topografiche; dicendo Pinzano non credo essere legato alla stazione di Pinzano, che è infelice; e dico stazione per indicare anche il luogo d'attorno.

La linea in testa ha bisogno di piani di scaricamento: a Pinzano non c'è modo di farli. Se il tracciato si fa finire a Flagogna, si avrà tutto il necessario per la testa di linea.

Che costerà? Non so, non mi curo di saperlo; nelle cose di questo mondo prevalgono le idee semplici; quello che si ritiene necessario, si deve fare. Che cosa costi non importa; che debba produrre, non ci cale. Che se volete fare economia fate a meno di costruirla; così non avrete l'illusione di aver provveduto efficacemente ai bisogni della difesa.

Il tracciato

Il tracciato dev'essere questo: **Sacile - Maniago - Fanna - Cavasso - Ciago - Toppo - Travesio** e metter capo a **Flagogna**. Se questo non si fa, non fate *pedemontana*; fate una linea passiva di più, ma non v'illudete di aver fatto cosa militare.

Credo aver dimostrato il teorema; ma siccome non trattasi di matematica pura, sì di cosa che include interessi privati, la dimostrazione non persuaderà tutti e qualcuno potrebbe manifestare velleità di impugnarla. Non voglio presumere, ma non credo oltrepassare la linea di riserbo dovuta a me stesso dicendo che se la controdimostrazione si volesse provare, sento la forza di subissarla sotto una valanga di argomenti. (*Applausi*).

Perchè dipende, dalla fede e dal dritto senso. Non c'è quindi da farsi preoccupazioni eccessive. Così concepita, così sostenuta, non fare la pedemontana con criteri di difesa è come non farla affatto. (*Applausi fragorosi*).

Non vengo qui per difendere i vostri interessi, ma per difendere la preparazione militare del Paese.

Le regioni di frontiere esposte ai danni di un'eventuale invasione, trovano come contrapposto al pericolo; che per esse si provveda con ferrovie, truppe stabili; c'è in qualche modo un certo compenso.

E' necessario che dai comuni si capisca che le piccole gare di campanile possono portare le lagrime amare non solo d'una campagna sostenuta senza preparazione e delle offese che si ricevono quando non si è preparati, ma anche di essersi privati di tutti quei mezzi di progresso, di tutte quelle provvidenze che sono l'essenziale della floridezza dei paesi.

In breve tempo

Chi ha la responsabilità della difesa militare ormai non può *non volere fare*, ma lo *deve fare in tempo determinato, limitato,* perchè se no, passata quell'epoca (1913), tanto val non fare.

Bisogna smettere le piccole competizioni, quando si tratta di un'opera gigantesca di preparazione. Tutte le regioni direttamente o indirettamente ne rimarranno avvantaggiate. Perdersi in misere beghe è dimostrarsi anche privi di quell'egoismo interessato che sa valutare tutto e trarre partito da tutto.

Si compia ciò che per interessi militari è necessario e così si sarà adempiuto ad un dovere di patriottismo e ai nostri interessi locali.

(*Vivi, generali applausi, che si ripetono a lungo; molti vanno a stringere la mano all'illustre oratore*).

Dopo la conferenza

il colonello Barone e alcuni ospiti e del paese furono invitati dall'arciprete in canonica, ove di fuori al fresco, in una posizione incantevole l'ospitalissimo don Luigi Carlon fe' servire dell'eccellente vino bianco.

Stassera il Colonnello passerà a Paludea; domattina farà ancora qualche visita, e alle 13 ripartirà per Roma.

Enemonzo

— Risultati censimento. Abbiamo nel Comune 421 famiglie. Popolazione presente con dimora abituale 1729; con dimora occasionale 30; in complesso 1759. Assenti temporaneamente dal Comune, ma presenti nel regno 175; all'estero 419. Popolazione residente totale 2323 divisa in 1135 maschi e 1188 femmine. Aumento di 119 sul precedente censimento. Di nessuna religione 31. Vi sono 3 opifici industriali con meno di 10 lavoranti per ciascuno; ed uno con più di 10; nessuno di 25.

E' stato questo, ed ovunque, un censimento il più complicato che mai, perchè astruso, confusionario, fantastico. Invece di semplificare le cose, si abbonda nella pedanteria; ed intanto l'erario, le Provincie, i Comuni si aggravano di spese enormi. E poi si predica il miglioramento finanziario!

— Caldo eccezionale. 28. Alle 11 ant. d'oggi, esposto il termometro al sole, segnava temperatura salita a gradi centigradi 49! negli ambienti interni 25, e all'ombra esterna 32. E' facile indovinare gli effetti che produce nel fisico di queste popolazioni un caldo così enorme. Nei giorni precedenti è stato di poco inferiore. Per altro poco che così continuasse, non si potrebbe che attendere funesti guai. Sul fare della sera il cielo va coprendosi di qualche nube, segnante cambiamento; ma le sono lustre: nel domattina, il cielo è di bel nuovo sereno.

— Un satiro contro il buon costume. Alle 8 di questa mane due donne di Enemonzo stavano al bosco Fontana per fare legna. Un ignoto di bassa statura e di brutto aspetto d'improvviso si avvicinò loro con intendimento maligno, spogliandosi fino a restare come il buon padre Adamo. Elleno, spaventate, chiamarono al soccorso fuggendo giù per la china del monte. Quel malvivente le seguì fino al piano, poi scomparve, mentre le due rientrarono in famiglia cariche di paura!

Nel giorno stesso, altro, o forse il medesimo ignoto, gironzava in queste campagne coi medesimi intendimenti. Uno sfalciatore lo mise in fuga con argomenti persuasivi.

Sesto al Reghena

— Un caso di tetano guarito

Ci scrivono da Bagnarola:

Più d'un mese fa certo Giovanni Morassut in seguito ad una scornata di un bue alla tempia destra, che gli produsse una piccola ferita, presentò sintomi di tetano, come disse subito il d.r Baretta e come fu poi confermato in un consulto medico ch'ebbe luogo qualche giorno dopo. Il caso era gravissimo, anzi disperato, data la presenza dell'infezione tetanica. Tuttavia grazie alla pronta e giusta intuizione e alla grande assiduità del nostro egregio medico il Morassut è oggi fuori di pericolo.

A lui, durante un mese furono fatte ben 270 iniezioni!

Vada dunque, da queste colonne, un plauso sincero al distinto giovane e valente professionista D.r Gilberto Baretta, che seppe in questo caso, combattere vittoriosamente una terribile malattia, una malattia che ben di rado si lascia strappare le sue vittime.

Vada una pubblica lode al nostro dottore che, *sempre*, ad un profondo entusiasmo per l'arte sua unisce sentimenti di squisita umanità per i poveri ammalati.

Maniago

— **Manca l'acqua.**

30. — Mentre il paese è bene provveduto d'acqua potabile eccellente ed abbondante, nella piccola frazione di Fratta in causa dei calori eccessivi di questi giorni, (il termometro segnò una massima di g. 32.6) la piccola sorgente che fornisce d'acqua quei frazionisti, s'è prosciugata.

Ieri una ventina di donne, che *vogliono essere messe sul giornale*, si sono presentate in Municipio per reclamare l'acqua. Furono ricevute dal sindaco il quale promise loro di provvedere per ora alla meglio, inviando l'acqua della nostra fontana maggiore nelle botti, a spese del Municipio, come s'è fatto l'altr'anno per i frazionisti di Campagna.

Anche l'acqua della roggia è molto scarsa e gli opificianti si lagnano che non possono lavorare.

S. Vito al Tagliamento

— **Per un migliore bagno pubblico**

Fra le maggiori cure e previdenze che s'impongono all'igiene, specialmente in questa stagione di gran caldo, è la pulizia personale.

Il nostro paese, come già vedemmo dal recente censimento, va sempre più aumentando di popolazione, perciò il bagno pubblico che trovasi nel nostro Ospitale civile è alquanto deficente.

In questi giorni è un andirivieni continuo e bisogna attendere qualche buona mezz'ora nel cortile dell'ospitale per il turno.

Si hanno tre soli riparti e non corrispondono veramente ad una cura idroterapica moderna; ma in mancanza di altro, ci si deve addattare.

Ora si vede che il bagno pubblico è da tutti desiderato, trovandosi in esso non solo ristoro al momento, ma un beneficio alla salute e vantaggio alla pulizia.

Molti, abbenchè abbiano desiderio di fare il bagno, ne fanno a meno perchè l'entrare in quel luogo ove si vedono per il cortile ammalati con fascie alla testa o alle gambe, dalla cera pallida e smorta, desta loro un'impressione che non li invita certamente al bagno.

Non sarebbe buona cosa che il nostro Comune stanziasse nel bilancio una somma per rigere un locale per bagno pubblico più amplio e moderno, ed appartato dall'ospitale?

Sarebbe una cosa non solo utile si anche necessaria.

Cividale

La premiazione nelle scuola

30. Questa mattina nel cortile delle Scuole comunali si radunarono gli alunni delle scuole stesse, il corpo insegnante, le autorità cittadine, invitati ed un discreto pubblico fra cui parecchie signorine e signore.

Sedevano al posto d'onore l'assessore per l'istruzione sig. Antonio Miani, il R. Ispettore scolastico prof. Rigotto, il prof. cav. Leicht, il prof. cav. Accordini, il sig. Giuseppe de Paciani, il presid. del Patronato Scolastico sig. Suttina ed il direttore Giuseppe Miani. Il maestro G. Cossio ed altri giovani maestri facevano gli onori di casa.

La cerimonia s'inizia con un canto del Pontoglio eseguito da una ventina di alunni delle classi superiori accompagnati al piano dal distinto maestro Luigi Teza.

Il direttore sig. G. Miani pronuncia brevi opportune parole di elogio agli insegnanti per l'opera loro e di incoraggiamento ai giovani cui raccomanda di frequentare con amore la scuola, onde educare come si conviene la propria mente.

Si fa quindi la distribuzione degli attestati e dei premi: dopo di che l'assess. sig. Miani pronuncia un patriottico ed applaudito discorso.

Da ultimo gli alunni del corso superiore intuonano il bellissimo canto *Riconoscenza ai maestri* composto dal maestro Luigi Teza su parole del maestro Antonio Rieppi già eseguito nella cerimonia della consegna delle medaglie ai quattro veterani della scuola la domenica 8 giugno u. s.

Anche questa volta la bella musica, semplice e commovente fu assai gustata e fragorosamente applaudita. Taluni chiesero il *bis* che non venne concesso, perchè il maestro Teza doveva partire da Cividale.

La giornata d'oggi rimarrà per lungo tempo nella nostra memoria.

— **Volontari ciclisti.**

(30). Stamani alle ore 10.30 sono qui giunti, provenienti da Faedis, 35 ciclisti del plotone volontari della vostra città.

Fecero una sosta sulla piazza del duomo di circa mezz'ora, indi ripartirono per Udine.

— **Nuovo cappellano.**

Oggi la vicina frazione di Sanguarzo era in festa per l'ingresso del nuovo cappellano don Giuseppe Fedeli.

Furono celebrate funzioni religiose con l'intervento di molti prelati delle vicine pievi; non mancò, naturalmente, un sontuoso banchetto.

Alla sera il paese era sfarzosamente illuminato; vennero lanciati nell'aria molti razzi fino a tarda ora.

Al nuovo pastore il benvenuto.

— **Stato civile.**

La quindicina di luglio 1911: Nati vivi maschi 7, femm. 4 totale 11, morti 1.

Morti nel Comune: Mulloni Vittorio di Lorenzo di mesi 1, D'Ambrogio Alberto di Giuseppe di anni 1, Sgiarovello Maria fu Angelo di anni 40, Michelotti Romilda di Pietro di mesi 8, Marinich Giacomo fu Giuseppe di anni 60, Sittaro Giuseppe fu Giovanni di anni 90, Margutti Francesco fu Valentino di anni 74, De Angeli Maria fu Valentino d'anni 69.

Pubblicazioni di matrimonio: Kreu Giuseppe fu Antonio agricoltore con Strazzolini Anna di Giuseppe casalinga.

Faedis

La tremenda disgrazia di un ragazzo.

Ieri a Subit festeggiandosi la festa di Sant'Anna accadde una terribile disgrazia.

Qui e in altri luoghi in tal giorno si costuma accendere dei mortaretti. Alcuni ragazzi, fra cui il decenne Emilio Guion, avutone uno, lo caricarono di polvere e quindi con un fiammifero gli dettero fuoco.

Ma la polvere tardava ad accendersi e allora il Guion con la faccia china si mise a soffiare. La polvere fulmineamente si accese e il mortaretto troppo carico scoppiò con forte detonazione colpendo l'imprudente nel volto.

Il povero piccino cadde riverso col viso grondante sangue, emettendo un grido straziante, d'orrore. Un frammento dell'ordigno gli aveva prodotto una larga ferita nella fronte.

Il poveretto fu immediatamente curato dal nostro medico che ne ordinò il trasporto al vostro ospedale.

* * *

All'Ospedale fu accolto d'urgenza versando egli in gravissime condizioni. Alcune scaglie gli sono penetrate nelle meningi; ha fratturato l'osso frontale. I medici si riservarono la prognosi.

Vivaro

— **Beneficenza.**

Moriva in Trieste il sig. Gio. Batta Boschian fu Pietro di Basaldella di Vivaro e giorni fa la salma veniva trasportata costì per essere tumulata nella tomba di famiglia. I figli del defunto nella luttuosa circostanza elargirono ai poveri del paese lire cento. I beneficati con il mezzo nostro ringraziano i munifici oblatori.

Gemona

— **Beneficenza**

Nella ricorrenza del trigesimo dalla morte della signora Chiara Benedetti la spett. famiglia De Carli versò L. 10 al Patronato Scolastico Sezione Scuola e famiglia.

Tricesimo

Grave incendio a Luseriacco

31. Ieri alle 4 del pomeriggio un violento incendio sviluppavasi nella stalla di Madallena Buttazzoni nella frazione di Luseriacco. Il fabbricato, lungo una trentina, quarantina, di metri è andato distrutto interamente: rimase distrutta una buona quantità di fieno e di frumento.

Sul posto accorsero il co. Orgnani, il segretario, i carabinieri e molta gente che avrebbe prestato di cuore l'opera propria, se questa non fosse stata frustrata dalle proporzioni ingenti dell'incendio e dalla scarsezza d'acqua. Nulla si potè salvare: i danni sono considerevoli

— **Una domanda.**

Nella lettera diretta dalla Società elettrica friulana al Sindaco di Udine, è detto che il solo comune di Udine portò l'adesione al contributo per la sempiterna tramvia Udine-Tricesimo.

Forse che il comune di Tricesimo non ha aderito votando il proprio contributo?

(*Per telefono 31*). L'incendio durò fino alle 10 di stamane: fu avvertito dal bambino Gio Batta Tosolini di quattro anni, che trovavasi nel cortile e cominciò a strillare chiamando soccorso. Il danno ascende a circa 15 mila lire. Oltre la proprietaria sig.a Buttazzoni, rimasero danneggiati gravemente i coloni Artico Giuseppe e Valentino Petuzzi.

Spilimbergo

— **La signora lumaca e... peggio.**

30. Non sapremmo come definirlo più quell'ironia di treno che ogni giorno quasi ci giunge zoppicante per non poter più ripartire.

Stassera ad esempio la sbuffante macchina sfiatata giunse a mala pena in stazione, decisa però, non rifare più il viaggio di ritorno, sì che fu dovuto telegrafare al deposito di Udine perchè mandassero un'altra macchina.

La quale quando potè, giunse, ma in tempo così che il treno in partenza di qui alle 17. 23 partì con 20 minuti di ritardo.

I viaggiatori protestano, la città protesta e noi ci facciamo eco di tali proteste contro un vero sconcio che dovrebb'essere assolutamente eliminato.

Lestizza

Giovinetto annegato a Galleriano.

Da alcuni contadini fu ieri estratto da un fosso il cadavere d'un quindicenne che fu identificato per quello del giovinetto Olivo Gottile.

Da due giorni il disgraziato mancava di casa; probabilmente per fare un bagno ha trovato la morte.

Treppo grande

Ancora la questione della Latteria

«Seduta tulmultuosa», qualificò un anonimo corrispondente l'assemblea ultima tenuta dai soci di questa latteria sociale. E tumultuosa fu. Ma perchè?.... Ecco quello che, nei limiti del possibile io cercherò spiegare.

Lo Statuto stabilisce che il latte sia lavorato al prezzo di lire 1.50 l'ettolitro. Ma lo Statuto non fu osservato. Se ne accorse il casaro signor Giuseppe Ellero; e diede perciò le sue dimissioni, avvertendo i portatori del latte in latteria di quello che accadeva.

Diversi portatori si recarono alla latteria e ne parlarono al presidente; ma questi oppose ai fatti esposti dal casaro una recisa negativa. Senonchè, parlarono i registri: da una ispezione ai medesimi risulta che nel solo mese di maggio si trattava di ettolitri 982 di latte dei portatori non usati in conformità dello Statuto. Dopo altre pratiche, si riuscì ad ottenere la convocazione dell'assemblea, che fu tenuta nella domenica 23 giugno, diretta dal presidente don Luigi Sclabi, il quale lesse una lunga relazione esplicativa. Ma questa non soddisfece appieno: due, tre protestarono cfedendo spiegazioni su quanto aveva riferito il casaro. Ma don Sclabi non se ne dette per inteso, e fece procedere alla elezione di due consiglieri. Protestarono gli altri e ritentarono di avere le spiegazioni richieste, ma la loro voce fu coperta dai grugniti di alcuni pochi, i quali non sapevano in qual modo manifestare la loro corta intelligenza.

Cessati i ruggiti, e ottenuta un po' di calma, insistettero quei soci a domandare spiegazioni. E sapete che cosa ha risposto don Sclabi?

— Credetti bene di fare così...

Ma non basta credere di *far bene*, c'è lo statuto da osservare; lo si modifichi se imperfetto, ma finchè sussiste lo si osservi. Gli interroganti insistettero... ma si tornò ai ragli ed ai grugniti, che nulla dimostrano, se non l'ineducazione di chi li emette.

Sopraggiunto il dottor Giorgini, questi si accalorò, osservando: ma che si vuole discutere, se il bilancio fu approvato?...

Eh mio Dio! certe cose non si possono raccontare; altrimenti lo farei. Che se l'assemblea si chiuse con un voto di plauso al parroco don Sclabi, non però a quel plauso tutti si unirono; tanto è vero che si sta ora fondando una latteria nuova, per la quale già si raccolsero molte adesioni fra i tantissimi che della vecchia si sono disgustati.

Tolmezzo

— **Seduta consigliare**

Alle 14.30 l'aula municipale si apre. Vi entrano i consiglieri quasi tutti e discreto pubblico assiste dal loggione. Quando si comincia la discussione nell'aula fa un afa soffocante. Malgrado ciò, vennero approvati (non discussi quasi tutti i trentadue oggetti posti all'ordine del giorno. Ogni singolo oggetto veniva presentato dal sindaco avv. Spinotti colle maggiori spiegazioni. C'è stato un tentativo di discussione da parte del consigliere d'opposizione Tosoni: ma il caldo lo fece ammutolire e finì anch'egli per essere solidale con gli altri, i quali ad onor del vero si... guadagnavano il pane col sudore della fronte. E come! Si era giunti al 12.o oggetto quando nell'aula si cominciava già a desiderare l'aria libera e fu solo in seguito alle insistenze del sindaco se si approvarono altri dodici oggetti a tamburo battente, rimandando gli altri otto di minor importanza a tempi più.. freschi.

Insomma, pel macello pubblico, locali scolastici, riduzione del suono delle campane e tante altre belle cose utili siamo già a porto. Soltanto i barbieri non vanno d'accordo, eccezion fatta del Tosoni. I barbieri avevano presentato una domanda al consiglio per ottenere l'apertura delle loro botteghe la domenica fino alle 14 e dare il riposo compensativo una mezza giornata il venerdì; ma all'ultimo momento, cioè quando il loro desiderio doveva... andare in macchina, ecco che fanno sapere che fra di loro non sono più d'accordo. Tuttavia il consiglio come la legge consente, ha loro concesso la domenica fino a mezzodì con chiusura di mezza giornata il venerdì.

Codroipo

— **L'improvvisa morte di un impiegato municipale**

30. (*B*) — E' morto nell'età di 68 anni il sig. Floreano Sandri, impiegato municipale. Iermattina si recò come il solito in ufficio; ma dopo un'ora di permanenza sentendosi indisposto, se ne andò a casa. Nel pomeriggio ritornò in ufficio, ma per uscirne poco dopo in causa del malessere che si sentiva aumentare; anzi il Sandri stesso si dirigeva verso il domicilio del dott. Bertuzzi per sottoporsi ad una visita. Senonchè, verso le 6.30 egli fu colto in casa sua da gravissimo malore ed alle ore 9 spirava.

* * *

Floreano Sandri per oltre 40 anni prestò l'opera sua attiva, operosa intelligente presso questo Muicipio. Fino a pochi anni fa, quando la sua mente era nel pieno vigore, egli era *l'oracolo* Municipale. Tutti ricorrevano a lui, a *Florean*, per un consiglio, per uno schiarimento, per certificati od altro di competenza del suo ufficio. L'archivio poi lo conosceva, come si dice, *a mena dito*. In una parola, *Florean* personificava il vecchio e non mai smentito proverbio: «Vale più la pratica che la grammatica».

* * *

Sandri Floreano è succeduto in Municipio allo scrivano Luigi Costantini detto *osel*, un povero vecchio che perì miseramente in una pozza d'acqua.

Durante gli otto lustri di servizio il Sandri collaborò con i seguenti segretari Comunali: Lupieri Francesco, Storia Giorgio, dott. Geremia Della Giusta, dott. Cignolini Sebastiano, dott. Pietro Buffolo e Agostino Cavarzere; e vide dirigere le sorti dell'Amministrazione Comunale dai sindaci seguenti: dott. Enrico Zuzzi, Daniele Moro (zio dell'attuale) dott. Cornelio Gattolini, Marco Tessari, Giacomo Zurzi, co. Leonardo Manin, cav. Ugo Luzzatto, Luigi Ballico e Daniele Moro.

Il Sandri fu anche soldato; e nel 1870 partecipò alla presa di Roma.

Nutrì costantemente sentimenti liberali ed anticlericali.

Un particolare: Eravamo al 20 settembre 1871, primo anniversario della liberazione di Roma. La popolazione voleva salutare l'alba del fausto giorno con il suono dei sacri bronzi. Un gruppo di persone si diresse all'uopo verso il campanile, davanti alla cui porta stava un prete: Don Leonardo Gozzi parroco di Gradisca di Sedegliano (ed in allora economo di Mons don Pietro Collerli arciprete di Codroipo) il quale indignato esclamò: *Di qui non si passa.*

— Passeremo lo stesso — gridò uno del gruppo, facendo un passo innanzi. Era il nostro *Florean*.

— La chiave la ho io — ripetè il reverendo, mostrandola in atto di sfida.

Florean prestamente afferra la chiave per altra estremità ed esclama;

— Ora me la deve dare per amore o per forza.

— Per amore no — rispose il prete.

— Allora per forza — ripetè risoluto Florean.

— Ed alla forza cedo — grida il prete abbandonando la chiave nelle mani di Florean e ritirandosi in sagrestia.

* * *

Il Sandri coprì la carica di Consigliere di questa Società Operaia ed era socio fin dal giorno della sua fondazione.

Cronaca Pordenonese

Temporali... pioggia... caldo.

Ieri sera verso le 21, cominciò a far... vento. Durante la sera s'era formato un temporale che si scatenò violento.

Pioggia però poca. Anche questa sera sembrava che dovesse succedere il finimondo, tanto nero era il cielo dalle nuvole agglomerate; invece non cadde che qualche goccia. Il barometro segna pressione crescente; per fortuna cala il termometro, il quale, mentre ieri segnava 35, oggi segna una massima di 34.

Speriamo che scenda ancora.

Quella povera donna di cui vi mandai ieri, colpita da insolazione, è certa Luigia Micheluzzi, di 40 anni. La disgraziata non ostante le cure prodigate, cessava di vivere poco tempo dopo portata in paese.

La Banda di Torre.

Molta gente ieri sera al concerto della Banda di Torre. I bravi bandisti svolsero il programma in modo da farsi onore. Con gentile pensiero, il Caffè Cardelli offrì loro la birra. Speriamo che i concerti sieno più frequenti; e che il comune verrà contribuirvi.

Stava per annegare

Stamane una giovine donna, di cui non mi fu dato conoscere il nome, lavava sulla roggia in località Brusafiera. Era da circa mezz'ora con le mani in acqua, quando, colpita da malore improvviso, cadde nel canale rimanendo sott'acqua. Una bambina si mise a gridare aiuto. La udì certa Elvira Montanari e saltò nell'acqua riuscendo dopo non pochi sforzi a trarre la giovane svenuta. Adagiatala sulla sponda della roggia con lunghe cure potè farla rinvenire e condurla a casa.

Grave disgrazia

Vengo in ritardo informato d'una drave disgrazia, accaduto il 27 in Orcenico. Verso le 15, il contadino Isidoro Muccini detto Scorsan di 64 anni, se ne tornava dai campi con un carro carico di paglia, ed un altro attaccato al primo carico di fieno; tutti e due trainati dai buoi.

Giocavano sulla strada alcuni bambini che imprudentemente sedettero sul timone del secondo.

Ad un certo punto il bambino Remigio Colautti perdeva l'equilibrio e precipitava a terra. La ruota anteriore del carro carico, gli passava sopra, ferendolo in vari punti.

Gli furono prodigate subito le cure del caso, ma purtroppo le sue condizioni sono assai gravi.

Sul luogo si portò la benemerita per le solite indagini; ed assodò doversi la disgrazia a un mero caso per la imprudenza del piccino.

Da Gorizia

Una querela per diffamaziona originata dal processo della Banca.

30. — Vi ho riferito dell'incidnte accaduto ieri alle Assise, fra l'imputato dott. Raimondo Luzzatto e il teste dott. Giovanni Bader.

Il primo disse avere il dott. Bader diretto al Consiglio di disciplina della Camera degli avvocati in Gorizia una lettera anonima colla quale si esortava detto Consiglio a prendere dei provvedimenti disciplinari al suo confronto. Il dott. Bader rispose subito, che tale asserzione era una menzogna.

Ora, lo stesso dott. Bader, a tutela del proprio onore, annuncia di avere sposto contro il dott. Luzzatto querela per diffamazione.

Così, oltre l'attuale, i processi vecchi e nuovi annunciati dal P. M. dott. Marinaz e questo, intentato dal dott. Bader una vera coda di processi si svolge da quel nucleo doloroso che fu il disastro della Banca Popolare.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 29 luglio 1911*)

Affari approvati.

Udine. Istituzione di una nuova condotta medica con lo stipendio di L. 300. Legato Tullio: costruzione di un terzo fabbricato per costruzioni minime (con riserva) — Ampezzo. Concessione piante per uso industriale. — Sauris. id. id. per combustibile. — Forni Avoltri. id. id. per combustibile a Brunasso Filippo. — Povoletto. Contributo L. 50 per la cattedra ambulante. — Magnano in Riviera. Vendita area per costruzione tombe. — Frisanco. Strada Navarons-Andreis: manutenzione ordinaria. — Caneva-Cavasso Nuovo. Capitolato medico; aumento stipendio. — Remanzacco. Mutuo L. 7800 con la Cassa DD. e PP.: accettazione. — Castions di Strada. Regolam.o gestione economica del dazio. Aumento stipendio alla levatrice. — Tramonti di Sopra. Affranco canone enfiteutico di Sina Giacomo. — Cordenons. Aumento salario al bidello delle scuole. — Socchieve. Assicurazione contro gli incendi dei casoni di Mediana. — Pasian Schiavonesco. Permuta di terreno. — Roana. Regolam. polizia edilizia. — Bertiolo. Concessione piccola area di terreno a G. B. Mantovano. — Villa Santina. Aumento stipendio alla levatrice. — Ovaro. Edificio municipale. — Arta Concessione combustibile ai frazionisti di Lovea. — Enemonzo. Aumento fitto area scolastica di Colza. — Pordenone. Concessione sottosuolo stradale (in massima). Convenzione coll'autorità militare per cessione fondi per la Caserma di cavalleria. — Pontebba. Costruzione ponte in muratura sul rio Studena — Sequals. Affranco livello Orlandi.

Decisioni varie.

Gemona. Legato Baldissera per la biblioteca comunale. Esprime parere favorevole. — Latisana. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Braidasso Giacomo, respinge quello di Zanolo Antonio. — Nimis. id. id. Ricorsi vari. Rimette i ricorrenti in termine ed invita il Comune a modificare la tariffa. — Drenchia. id. id. Respinge il ricorso di Bergnach Valentino accoglie in parte quello di Zupperli Giovanni. — Torreano. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Grion Girolamo. — Cividale. Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità di Pers Giuseppe. Ordina al Com. di Ipplis di pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Rinvii.

Montereale Cellina. Cessione area pubblica in San Martino.

— **Vita Militare.**

ESP131 si invia da Roma in data 29;

De Grasti Carlo capitano nel reggimento cavalleggeri di Vicenza ebbe elevato lo stipendio annuo a L. 4400 dal primo Giugno 1911.

Delle Grazie Antonio capitano di fanteria in posizione ausiliaria, temporaneamente comandoto al deposito reggimento lancieri di Milano quale consegnatario del magazzino arredamento) fu esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

I seguenti ufficiali di fanteria, nati negli anni 1881, 1886 e 1887, sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22. Si presenteranno il mattino del 12 agosto al comando del deposito cui sono effettivi per mobilitazione: Supino Guido, tenente distretto Firenze, deposito di Sacile; sottotenenti Chiaradia Adolfo, Vidoni Gio. Batt. come sopra; Benzi Mario, Cameroni Carlo, Facini Luigi, Morbidelli Guerino, Martina Tarciso, Gherlinzoni Giorgio, Clemencigh Clemente, Bidoli Gio. Batt., Giacometti Michele, Borgnolo Eugenio, Donadini Amilcare.

— **La premiazione nelle scuole elementari.**

Stamani alle 9 nella palestra di Ginnastica delle Scuole Comunali di Via Dante, presenti le rappresentanze di tutte le classi elementari coi rispettivi insegnanti, il direttore didattico maestro sig. Cappellazzi ha fatta la distribuzione dei premi agli alunni che se ne resero meritevoli. Nell'ampia sala, ornata di piante sempreverdi, del vessillo nazionale e del ritratto del Re, erano convenute molte signore coi loro bimbi.

Erano presenti le maestre signorine: Gemma Bortolussi, Carmela Danielis, Ida Passero, Elisa Gobbi, Adele Brisighelli; i maestri signori Lodovico Zanini, Vittorino Sutto, Giovanni Dorigo, Adalgiso Pezzaglia.

Il direttore Cappellazzi rivolge agli alunni brevi parole di saluto, di lode a coloro che dalla scuola seppero trarre lodevole profitto, di incitamento allo studio; quindi, assistito dal maestro Dorigo, fa la distribuzione dei premi, e così la cerimonia si chiude.

— **Associazione del Calcio Udine**

Sabato sera fu tenuta l'adunanza generale dei Soci.

Il presidente Prof. Antonio Dal Dan invitò i soci presenti ad un plauso per l'accettazione da parte dell'Egr. nostro sig. Sindaco della carica di Presidente Onorario.

Ad unanimità fu poi deliberato di far domanda per affigliarsi alla Soc. Ud. di Ginnastica e Scherma. Approvato il preventivo 1911, si passò alla nomina dei due revisori dei conti; e riuscirono: Citta Lorenzo e Dal Dan Pietro.

— **Un accidente doloroso**

accadde stamane, in casa Morandi, via Vascello n. 16 (Viale Palmanova). Il nonzolo del Carmine aveva appena acceso i ceri intorno alla salma della venerata signora Clementina Favaron-Morandi, morta a 76 anni; e aveva quindi lasciata la camera ardente. Uno dei ceri si rovesciò, comunicando le fiamme ai cortinaggi. In quell'istante, nessuno si trovava nella camera. Poco dopo, un odor di bruciaticcio fu avvertito. Uno dei figli si precipitò nella camera, e vide che tendine e veli davano fiammate. Pronto egli strappò via le tele ardenti gettandole dalla finestra; e rimosse anche la bara. Nell'opera pietosa, riportò alcune scottature alle mani.

L'esercitazione tattica dei volontari ciclisti.

Ieri mattina i nostri volontari ciclisti svolsero l'annunciata esercizione tattica per plotoni contrapposti. Gli ardori di questa prostrante estate non scemarono le energie dei bravi giovani che compirono l'azione in modo brillante. Sin dalle sei, in direzione Cividale, Togliano, Campeglio pattuglie di ciclisti correvano agili, sottraendosi agli sguardi, abbarbicandosi alle sciepi e sgusciando improvvisi al raggiungimento del loro mandato. I plotoni si inseguirono, sfugggendo abilmente al fuoco, sinchè il partito rosso al comando del tenente Vidoni nei pressi di Togliano e sul «Zucco» dominante trovò l'efficacia del fuoco sul partito azzurro al comando del tenente Allatere costretto a ritirarsi. Un brillante movimento però dello stesso tenente Allatere portò nuovamente innanzi il partito azzurro marciante in volata su Cividale... e qui ebbe termine la manovra, la cui direzione e compilazione dei temi era affidata al tenente Russo. All'esercitazione assistettero l'egregio ed attivissimo comandante sig. co. Giuseppe di Colloredo Mels che si congratulò vivamente con il direttore sig. Russo e con gli Ufficiali e Volontari tutti per la disciplina e l'ordine sempre, tenuto, e la Presidenza del Comitato Provinciale.

Dopo la manovra tutta la compagnia dei ciclisti salì il «Rocco» e dalla dominante posizione dell'orizzonte vasto e lucente echeggiò il fascino giovanile della bella schiera.

Quivi erano attesi dalla gentile signora Anna Volpe Pasini, dalle signorine Volpe, dai fratelli cav. Attilio e Gio Batta Volpe che ospitarono i volontari con quella distinzione signorile e cordiale che è virtù di casa Volpe. E tra il verde la compagnia lieta, cordialissima trascorse un'ora di grande letizia e di indimenticabile ricordo.

E' con vivo compiacimento che facciamo la cronaca di queste manifestazioni che hanno un carattere così delicato di grande amore alle cose belle e che nella gioventù rinsaldano tutta una fede. Il ringraziamento alla famiglia Volpe fu portato dal perito Zilli a nome dei volontari: parole semplici, ma vive di sincerità. Il co. di Colloredo, tutti gli Ufficiali ed i volontari fecero ritorno alla sede per le ore undici e trenta, sempre pedalando sotto il sole cocente senza perdere la volontà di riempire l'aria calda dei loro allegri canti.

Così certo si disciplina la gioventù e si cementa l'amor di patria senza rigore di forma od ostentazioni di parato, ma con spontaneità ed energia.

— **L'emigrazione nell'Argentina proibita**

La repubblica Argentina pretendeva di sottoporre le navi in arrivo dall'Italia a una quarantena o d'imbarcare su di esse speciali ispettori sanitari a sorvegliare i medici nostri. Questa immeritata fiducia provocò le giuste rimostranze del del nostro Governo; e poichè non si ebbero adeguate soddisfazioni, il consiglio dei ministri prese ieri un provvedimento più grave sospese cioè l'emigrazione dall'Italia nell'Argentina. Numerose e rigorosissime disposizioni furono prese per impedire l'emigrazione clandestina.

— **Bambino salvato dal Ledra**

Ieri sera verso le 19 il bambino Luigi Vacchiaro di anni 3 di Giovanni abitante in Via Villalta 91 fuori la porta omonima, arrampicatosi sul parapetto di ferro del ponticello sul Ledra perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto nell'acqua. Fortunatamente si trovava presente il giovanetto Valentino Saltarini di anni 18 pure via Villalta 91 che d'un salto fu nell'acqua ed estrasse il piccino che stava per annegare, e lo portò a casa.

Erano pure presenti al fatto la guardia daziaria Degano e il ragazzo Arturo Degano.

— **Il direttore dell'ospedale militare.**

Stamane è giunto in città e si è presentato alle autorità municipali il nuovo direttore dell'Ospedale militare principale di Udine tenente colonnello dott. cav. Ettore Steffenoni.

— **Morto di tetano.**

All'ospedale è morto di tetano il ragazzo Antonio Cantoni di Camin di Codroipo.

— **Il caldo.**

La massima di ieri all'Osservatorio Malignani segnò 31.9; minima 21.1; media 25.07 Pressione atmosferica 752 calante.

Oggi ore otto 25.0; nella notte 18.2; cielo bello. Vento Nord.

— **Un convegno di cacciatori.**

Ieri a Padova seguì un convegno di cacciatori veneti; a rappresentare il Circolo di Udine erasi recato il sig. Del Piero.

— **Due ladruncoli**

Libero Iacob di Natale di Via Ronchi 38 e Giovanni Dian di Amedeo di via Bertaldia 31 entrambi d'anni 11, iersera alle sei penetrarono nel giardino del sig. Giuseppe Venier rubando frutta. Furono denunciati alla questura.

Il tempo probabile nella prima quindicina d'agosto

Continueranno i grandi calori; l'arsura, con parvenze temporalesche o brevi temporali tosto dileguatisi. L'onda del caldo non comune si sposterà dall'Europa centrale e dall'Italia superiore colle sue massime temperature, premendo viepiù sulla parte più meridionale d'Europa; questo si avvererà intorno al 5, ma resteranno medesimamente calori forti anche da noi. Verso l'8 9 si presumono temporali con pioggie e forte e fresco vento; ma per cedere di nuovo a temperature elevate.

Insomma, temporali anche violenti, se porteranno un refrigerio momentaneo, non avranno influenza durevole sulla temperatura, la quale si manterrà sempre molte elevata. Sarà, pertanto, una quindicina molto agitata, nel complesso, per l'Europa.

I drammi dei bassi fondi

Nella strada di circonvallazione fra le porte Anton Lazzaro Moro e Villalta, nella casa n. 12 di proprietà Pesante, abitano i coniugi Pietro Fontana spazzino comunale e Libera Rocco-Fontana. Essi affittano camere... anche senza richiedere, da chi domanda alloggio, il certificato di buona condotta. Così avvenne che mesi addietro accogliessero a pensione certo Oliviero Bertoli d'anni 28, il quale finì con lo sposare la loro figlia Italia. Fece molte promesse, allora il Bertoli: che avrebbe lavorato, che avrebbe aiutato in famiglia...

— E' disin che lis feminis e' son buinis d'inzingarà la int! — ci diceva iersera la suocera, Libera di nome ma altrettanto libera di lingua. — Ma anche i umign!... Chell lì, cu lis sos mignògnulis, al sa dale d'intindi a dutt il mond!...

Il matrimonio avvenne il 15 giugno passato. Ancora nella stessa notte il Bertoli (che aveva in precedenza conosciuto il carcere) bastonò la moglie, minacciò i suoceri... Un matrimonio con la luna di... fiele anzichè di miele!... Lavorava egli nella fabbrica cementi, allora, come facchino; adesso, è facchino col negoziante in legnami sig. Pietro Piussi: 2.50 al giorno, ma tutte per lui: dal 15 giugno ad oggi, ha dato, ci diceva la donna, 6 lire sole in casa... Tanto felice fu questo matrimonio, che dieci giorni dopo lo sposalizio il Bertoli si gettò nel Ledra e disse di farlo a scopo suicida! La moglietta sua era assente (per combinazione, afferma la madre) tanto allora, come iersera, in cui la casa dei Fontana vide zampillare il sangue del Bertoli.

Preparazione a questo dramma sanguinoso furono altre scene avvenute sabato. La Fontana Rocco, stanca di tenersi in casa un genero che non dava soldi e che per giunta conduceva con sè, la notte, anche altri suoi compagni di baldorie, nella giornata di sabato aveva spogliata la di lui camera del letto, lasciandovi soltanto un divano e il comò troppo pesante. Il Bertoli, a una certa ora, rincasò, assieme ad un amico della sua risma; e trovata deserta la camera, non senza qualche chiasso, ridiscese in cucina, accese quattro candele, le collocò sulla tavola ed uscì lasciando la porta spalancata...

Più tardi, rincasò un altro inquilino che, vedendo quello «spettacolo», chiamò il Fontana. Questi scese, spense le candele, chiuse la porta e tornò nella camera propria, dove rimase in vedetta. Il Bertoli rientrò,... e passò la notte sul divano. fermattina, prima di uscire, disse:

— Puôr, uè, cui che al va dentri te' me çhamare!...

Ma la donna non se ne impaurì; e durante la giornata di ieri portò fuori della camera anche il sofà. Per ogni buon conto, però, informava i carabinieri: anche in passato disse di avere invocato l'intervento della Pubblica Sicurezza, ma senza costrutto. Prese inoltre la precauzione di tenere il figlio Quinto preparato a correre dai carabinieri, per chiamarli in caso di bisogno.

E la donna ci raccontò che il Bertoli (il quale avrebbe già avuto figli con altra donna, che ora si troverebbe a Udine) voleva togliere ieri alla moglie una catena; e ch'egli protestava la roba di camera non essere dei suoceri e avere presentato domanda di separazione al tribunale: «una vita», insomma, con quell'uomo!

Iersera capitò in casa sull'annottare. Subito cominciarono i contrasti fra suocera e genero. Questi gettò la donna a terra e afferrò una sedia per romperle la testa. Soccorse il marito suo. La tavola, con quanto vi stava sopra, fu rovesciata. Corsero legnate. Il Fontana prese una roncola e ammenò vari colpi; il Bertoli ne restò ferito ad una mano ed al collo. Il marito fuggì...

Veramente, la donna, nel suo racconto, fa che il marito scappi prima del ferimento.

— Par che no lu copass — ci narrò.

— Ma lui, come isal restad ferid?

— Cui sa nuie?... Anche cuand che si ha butàd tal Ledre, lui, al si veve taiàd cun t'un rasador.... A l'è restàd in çhase be 'sol, dopo schampad el miò omp... Là curtiss no 'n d'ere, nome chell ch'o vin taiàd el formadi; e anche chell a l'è nett...

Ma l'interessato racconto è smentito dalla confessione che il Fontana fece, dopo arrestato poco dopo il ferimento dal vicebrigadiere Italia e dalla guardia scelta Fortunati. Egli disse di aver adoperato una roncola.

La guardia daziaria Del Fabbro, da Porta Anton Lazzaro Moro avvertì i carabinieri. Poco dopo, il Bertoli passava da quella barriera. La guardia lo fermò e gli disse:

— Cemùd ise stade?

— Mi ha cortelad miò misser...

E lo condusse nello stazino di guardia, ove, un medico, venuto subito dopo, fece una prima fasciatura delle ferite. Il Bertoli appena medicato, proseguì per porta Gemona. Quivi altre guardie daziarie gli chiesero che cosa gli fosse accaduto, rispose:

— Xè capità che ge ciapà do cortelade de me' missier... Go molti dolori al brazzo...

Era pallido e sofferente. Fu dal Pigiani fatto entrare e sedere; poi gli bagnò la testa...

— Oh Dio el mio brazzo! oh Dio el mio brazzo!... — lagnavasi l'altro.

Fu accompagnato in vettura all'ospedale, dove lo medicò il dott. Marianini, giudicando che la guarigione possa avverarsi in una quindicina di giorni.

La roncola non fu trovata.

* *

I coniugi Fontana sporsero ancora mercoledì passato denuncia al Procuratore del Re contro il Bertoli loro genero per i continui maltrattamenti e per le sue minaccie di voler tutti ammazzare.

Guarigione apparente e reale.

Ho già scritto altre volte che guarigione nel vero senso della parola significa la *restitutio ad integrum* dell'organismo, il che è quanto dire il riportare l'organismo nelle condizioni di salute, di forza, di resistenza uguali se non superiori a quelle antecedenti all'invasione del morbo.

Ora ciò non è sempre facile: e, se pure, occorrono molte cure e molta pazienza tanto pel medico come pel malato.

O è l'appetito che non torna: o sono le forze che stentano a ripristinarsi, o è lo stomaco che non si adatta a digeri cibi più abbondanti e sostanziosi: o è il colore che si mantiene pallido. Sono, insomma, tanti gli strascichi di una malattia che il medico si trova a far la parte di un sarto intento ad un vecchio abito: tappa un buco e ne apre un altro.

Ciò succede specialmente per quei malati di lunga data, per i cachettici, per coloro che non sono stati curati fin da principio con mezzi potenti e sicuri per cui il male insidiosamente ha finito col rovinare tutto l'organismo, distruggendone i poteri naturali di difesa e resistenza. Un esempio ce lo danno i malarici. Essi credono con qualche carta di chinino, che il per il tronca la febbre, di esser guariti e il male cova e insidia gli organi più delicati e preziosi, specialmente il sistema nervoso. Nella malaria specialmente, la cura deve essere fin dal principio potente e razionale.

«Io soglio provvedere ogni anno — così scrive l'egr. dott. FILIPPO REINA di Biancavilla (Catania) — di Esanofele gli uomini dei miei giardini: e mentre prima i colpiti di malaria erano parecchi all'anno, ora, se pure qualche caso appare, si vince *radicalmente* con la somministrazione di Esanofele della Casa Bisleri di Milano, che oltre a troncare la febbre, ha un alto potere eupeptico (digestivo) e rinvigorisce l'organismo rendendolo resistente e refrattario».

La prima settimana d'aviazione a Trieste

Trieste 30. — Oggi si è inaugurato sull'areodromo di Zaule la prima settimana aviatoria. Folla enorme.

I voli furono complessivamente 13. Volarono: d'aviatore belga Fischer con un biplano *Farman*, con sei voli, l'italiano Manissero con un *Blèriot*, facendo tre voli, il francese Legagneux con un *Blèriot* pure tre voli.

Volò inoltre il triestino Widmer, pure con un *Blèriot* (quello con cui attraversò ultimamente l'Adriatico da Grado a Trieste). Fece un solo volo di 37 minuti; nell'atterrare le ruote del carrello urtarono contro un rialzo del terreno e l'apparecchio si è capovolto.

L'aviatore è rimasto sotto di esso: ma fortunatamente nè è uscito illeso.

Notizie in fascio

— Nella sua villa di S. Verano, provincia di Forlì, morì ieri Giorgina Saffi, vedova del grande patriota che fu Aurelio Saffi. L'illustre donna aveva 83 anni.

— Casi d'insolazione avvennero anche ieri: quattro a Trieste con tre morti, quattro morti a Venezia, altri altrove nel Veneto. A Parigi, quattordici casi.

— A Roma, due casi pietosi. Augusta Villari, tisica, aveva quattro anni or sono avuto una bambina con Orazio Marchetti. Questi ora si trova in carcere, a scontare una pena per omicidio commesso in difesa legittima. I due si amavano sempre. Egli ottenne il permesso di unirsi in matrimonio con la sua amata, prima che morisse. E ieri, la triste cerimonia fu compiuta nella casa della morente, fra i singulti di quanti, vi assistevano. Al recluso restano solo pochi mesi da scontare.

L'altro caso doloroso: un automobile investì, traversando a corsa sfrenata il tunnel del Quirinale, i due sposi Quinto Galli di anni 28 ed Elvira Alliata di anni 22 Egli è morto; la donna è moribonda.

Luigi Princisvhg gerente responsabile

Le sorelle Ceriani ved. Spreafico, Amalia Ceriani ved. Tarrone ed i parenti tutti annunciano addolorati la morte della Contessa

Camilla Ceriani ved. Agricola.

La salma giungerà a Udine, alle ore 9 ant. di mercoledì 2 agosto, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia 31 luglio 1911.

Alle ore 4.25 di questa mattina spegnevasi serenamente, munita dei conforti religiosi

Maria Kiussi fu Stefano
ved. Zamparo.

I figli Stefano e Linda; il genero Giovanni Cantoni e le nipoti ne danno il triste avviso.

I funerali seguiranno domani martedì ore 7 1/2 partendo dalla casa in Via T. Deciani N.o 117.

Una prece.

Consorzio medico dei Comuni di

Premariacco-Ipplis

Fino al 31 Agosto resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica ostetrica consorziale dei Comuni di Premariacco-Ipplis con lo stipendio di L. 4300 netto da R. M. e così ripartite: Premariacco a cura piena, L. 3000 - più L. 200 quale Uff. Sanitario — Ipplis a cura libera, L. 1000 — pei soli poveri e L. 100 quale Uff. Sanitario.

Il medico usufruirà dell'alloggio gratuito nella casa Comunale provvista di acquedotto, cortile, stalla, rimessa, orto, ed avrà l'obbligo del servizio del cavallo.

Documenti di rito, capitolato e schiarimenti presso la segreteria com. di Premariacco.

Premariacco 25 luglio 1911.

Il Presidente del Consorzio
cav. Goia B.

(Vedi avviso in quarta pagina.)

Vedi avviso in 4. pag.

APPENDICE 11

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Egli non lasciava al mondo che la moglie e due figlie, giovani donne una sui ventidue anni e l'altra di diciasette, bellissime entrambe, ma di una bellezza molto diversa. La primogenita, Anna, alta, sottile, bionda con occhi neri, con un nasino ed una bocca plasmata a perfezione; l'altra, Clara, piuttosto piccina, bruna, grassoccia, con un naso un po' rialzato e due labbra rosse sensuali. In paese erano chiamate le signorine Bienoit ed avevano ricevuto in un collegio di Parigi una educazione da signorine di buona famiglia. Anche il loro carattere era perfettamente diverso. Anna era taciturna, seria, riflessiva, studiosa, mentre Clara amava discorrere, divertirsi, senza occuparsi di nulla di serio.

La madre le amava ugualmente, ma dimostrava un po' di preferenza per la seconda che continuava a trattare da bambina viziata, senza accorgersi ch'essa era già in età da marito.

— Ha una testolina un po' sventata la mia Clara, ma è tanto cara che sfido chiunque altra ad esserlo al pari di lei — diceva la madre.

Mentre la minore passava ogni giorno molte ore al piano e dinanzi al cavalletto a dipingere, Anna sorvegliava i lavori delle due domestiche, teneva i registri paterni, visitava le stalle, le scuderie ed i magazzini.

VII.

Goffredo di Vanzelles era in una cella del carcere giudiziario già da sei giorni, quando fu condotto nel così detto parlatorio, dove l'attendevano il giudice istruttore capo, il suo segretario e l'avvocato Desgrange una futura gloria del foro parigino, che il visconte aveva scelto per suo difensore.

Questi vedendo entrare l'accusato si fece premura di muovergli incontro e di stringergli la mano con tutta cordialità.

— Vi ringrazio, signor avvocato, di aver accettato di difendermi — disse il visconte.

— Farò tutto il possibile per riuscirvi. Ho letto i verbali che vi riguardano e mi sono formato la convinzione della vostra assoluta innocenza — replicò l'avvocato Desgrange.

Il visconte guardò negli occhi colui che aveva parlato come per chiederai se lo facesse da senno oppure tentasse una pietosa menzogna.

L'avvocato comprese quello sguardo, ebbe un risolino malizioso sulle labbra e riprese:

— Sì, signor visconte, ho quasi la certezza di provare che siete assolutamente innocente a malgrado della vostra confessione. Saprete poi perchè; ora sedetevi e rispondete francamente alle domande che vi rivolgerà il signor giudice istruttore.

— Non ho mai mentito — disse il signor di Vanzelles.

— Volontariamente no, ne sono convinto.

— Sedetevi, de Vanzelles — ordinò il giudice.

Il visconte ubbidì e si lasciò cadere su di una sedia dirimpetto al magistrato. Questi dopo di aver consultato un incarto che aveva dinanzi cominciò:

— Confessate ancora di essere l'uccisore del negoziante Roberto Radon?

— Sì, sono un assassino — rispose l'interrogato.

— Voi l'avete ucciso alle otto di sera nei suoi uffici di via Duffroi?

— Sì, l'ho già detto.

— Avete udito i testimoni i quali affermano che dopo il delitto avevate la giacca insanguinata e che in testa portavate un cappello a cencio?

— Gli ho uditi ed ho risposto che fuggendo avevo lavata la giacca e cambiato il cappello a cencio in un altro di feltro duro.

— L'avete detto infatti, ma la giustizia ha sentito il bisogno di verificare le vostre osservazioni. Orbene è riuscita a provare che voi non siete mai entrato in un gabinetto di decenza per lavarvi la giacca e da un cappellaio per acquistare un cappello.

— Eppure... — mormorò l'accusato.

— Eppure è così. La polizia dopo minute indagini vi smentisce.

Il visconte scosse il capo.

— Non avrà cercato bene — egli disse.

— Quando è che siete entrato nella birraria del boulevard de la Chapelle?

— Subito dopo commesso il delitto.

— E' strano che ci siano più di venti persone, tutte rispettabilissime, le quali sono pronte a giurare che voi siete entrato nella birraria del boulevard de la Chapelle alle sette e mezza precise, mentre è assodato che il delitto è stato commesso alle otto.

— Gli orologi non sono sempre precisi.

— Aggiungerò che le persone che sono disposte a giurare su questo fatto, sono anche disposte a testimoniare come una volta entrato nella birraria, non ne siete più uscito se non quando foste arrestato.

— E con tutto questo che cosa volete concludere? — domandò il visconte con impazienza.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.8 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.30 - 18.34 21.30 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.46 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.6 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.53.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.25 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.0 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico D[illegible] — UDINE 1911